

Parrocchia San Marco Evangelista
Via G. Cosenza, 234
80053 Castellammare di Stabia

Visita dell'Arcivescovo 12-14-16 marzo 2013

Relazione Consiglio Pastorale

Introduzione

Questa relazione sintetizza la riflessione dei gruppi presenti in parrocchia ognuno dei quali ha risposto a tre domande formulate dal parroco nei consigli pastorali parrocchiali dedicati a questo tema.

La parrocchia San Marco ha appena 59 anni. Nasce nel 1954 quando Mons. Agostino D'Arco invitava il giovane sacerdote don Ciro Donnarumma a prendersi cura di un gruppo di famiglie che venne ad abitare al ponte San Marco.

Inizialmente le celebrazioni avvenivano nello scantinato di Via G. Cosenza, 258. Il locale, per cinque anni, fu il fulcro delle attività religiose e sociali del rione.

Il 12 marzo 1956 vi fu la posa della prima pietra della nuova chiesa che, dopo appena tre anni, il 5 luglio 1959, venne consacrata da Mons. Oscar Reschigg. Il 7 luglio 1963 don Ciro fu nominato primo parroco della parrocchia, vi rimase come tale fino al 4 dicembre 2003. Con grande intuito pastorale don Ciro, nel corso degli anni, ponendo attenzione ai bisogni del quartiere coniuga la necessità dell'evangelizzazione con quella di soccorrere le povertà che non sono mai mancate. Il Concilio Vaticano II a cui continuamente si è ispirata la vita della comunità, offre lo slancio ulteriore per il rinnovamento della parrocchia e l'apertura ai nuovi movimenti che lo Spirito Santo stava facendo fiorire nella chiesa. A tutt'oggi la parrocchia è formata da realtà diverse che pur nella difficoltà che la compresenza delle diversità comporta, vivono il proprio carisma cercando di camminare insieme, arricchendo di vari doni la comunità. Per questo motivo si sono intensificate le proposte di momenti comunitari di ascolto della parola di Dio, di riflessione e di approfondimento.

Il consiglio pastorale è, da sempre, luogo di confronto e di progettualità. In linea con le indicazioni e i documenti della chiesa, questa parrocchia, da una pastorale per i

“vicini”, per quelli cosiddetti praticanti, ha sentito l’urgenza di aprirsi ad una pastorale missionaria per i “lontani”, per quelli che non frequentano o non credono.

La comunità parrocchiale è impreziosita dalla presenza di tre congregazioni religiose: in parrocchia vivono e lavorano le suore Figlie della Carità e nel rione sono presenti le suore Carmelitane e le suore della Piccola Casetta di Nazareth. Svolgono il loro ministero, in stretta collaborazione con il parroco, il vicario parrocchiale e due diaconi, sono pure presenti due seminaristi.

Il rione e la comunità sono cresciuti insieme e ben presto la parrocchia ne è diventato il punto di riferimento. Ha una superficie di 2,5 Km² e una popolazione di oltre 10.000 abitanti. Non esistono sul territorio strutture produttive ad eccezione di poche attività artigianali. Scarse sono le infrastrutture e i servizi inadeguati. Nel territorio sono presenti varie scuole: tre Scuole dell’infanzia, Scuola Elementare delle Suore Carmelitane, Terzo Circolo, Scuola Media di primo grado “Bonito – Cosenza”, Scuola Media di secondo grado: Ragioneria, Istituto per Geometri, Istituto professionale.

Il rione è prevalentemente tranquillo se si eccettuano isolati casi di delinquenza comune (furti, scippi). È aumentato, invece, il fenomeno di spaccio e consumo di sostanze stupefacenti.

La crisi economica accentua il fenomeno della disoccupazione e di disagio di molte famiglie creando, specie nei giovani, un diffuso senso di sfiducia nel futuro e perdita di speranza che si manifesta in atteggiamenti di disimpegno e di frustrazione. La parrocchia, attualmente, sul piano sociale presenta un duplice volto: uno più borghese, economicamente e culturalmente più evoluto e un altro più deprivato con sacche di precarietà materiali e morali. La popolazione della parrocchia tende ad invecchiare. Le nuove famiglie si spostano verso zone limitrofe o in altri comuni per il crescente aumento dei canoni di locazione. La parrocchia si pone a servizio di tutto l’uomo, è sensibile e tesa alla costruzione della “città terrena” ma finalizzata alla sua salvezza eterna, alla realizzazione della “città celeste”. Essa colloca consapevolmente al centro della pastorale il primato della Parola perché, “docile all’azione dello Spirito Santo, ascoltando creda, credendo spera, sperando ami” (DV 1) e realizzi sempre più la comunione che è manifestazione sacramentale dell’amore e quella dimensione pratica - operativa della koinonia che si chiama sinodalità, unità, affinché il mondo creda.

1. Parola annunciata

Il modello dell’iniziazione cristiana è la scelta di fondo che progressivamente intendiamo realizzare. Essa comporta che la catechesi non sia finalizzata

esclusivamente al rito sacramentale ma ad una vita di fede cristiana di cui tutta la comunità si deve sentire corresponsabile. Gli itinerari sono finalizzati anche a creare i presupposti per l'inserimento delle persone nel cammino di fede della parrocchia.

1 a. Catechesi battesimale

Le famiglie che richiedono il battesimo per i loro bambini vengono visitate a casa da una coppia di sposi che, in un clima di dialogo fraterno, annunciano il kerigma e svolgono in tre incontri una catechesi che aiuti i genitori a riscoprire la loro vocazione cristiana e la loro missione di educatori alla fede. Spesso si stabilisce con le famiglie un contatto che consente un approccio alla vita della comunità.

1 b. catechesi per la prima comunione

Si sta tentando un percorso catecumenale per il triennio che precede la tappa della prima comunione dei fanciulli con il coinvolgimento dei genitori ai quali si propone un cammino di crescita insieme ai figli.

1 c. catechesi dopo comunione

La parrocchia offre vari cammini: ACR- AGESCI - Gruppo Mariano- Gruppo Vincenziano.

Si sta cercando di sensibilizzare catechisti e animatori a una formazione permanente e unitaria e ad esperienze comuni (campi-scuola, ritiri, lectio divina, momenti di preghiera, celebrazioni penitenziali e momenti ludici).

1 d. preparazione al sacramento della confermazione

Generalmente a questo sacramento si accede in previsione del matrimonio, la preparazione consiste in un percorso che continui e completi l'iniziazione cristiana e che susciti il desiderio di proseguire nei vari gruppi il cammino di fede e di servizio.

1 e. preparazione al sacramento del matrimonio

Il cammino di preparazione al matrimonio mira ad educare all'amore in un mondo che cambia. I passi di questo cammino si articolano in tre dimensioni:

1: Identità, che mira a favorire tutte le potenzialità della persona, in particolare la corporeità, come opportunità di comunicazione – relazione – comunione - fecondità.

2: reciprocità, che mira a fare verità su di sé e vedere l'altro come risorsa, favorendo la dimensione del dialogo e del confronto.

3: progettualità, che dia un orizzonte aperto e di speranza all'amore vissuto sulle orme di Cristo che si offre alla Chiesa sua sposa.

L'itinerario è condotto da una equipe di coppie di sposi.

Oltre ad itinerari comunitari (lectio divina – corsi di catechesi), la parrocchia è aperta alle proposte formative di associazioni e movimenti: Azione cattolica, Rinnovamento nello Spirito, Comunità neo-catecumenali. Continuamente gruppi di laici visitano il rione per portare l'annuncio del Vangelo casa per casa e, eventualmente, segnalare al parroco situazioni problematiche o la presenza di ammalati.

2. Parola celebrata

La chiesa, corpo vivente del Cristo è, mediante il dono dello Spirito del Risorto, sacramento della rivelazione e dell'amore del Padre. Nella chiesa, i sacramenti sono segni speciali di incontro con il Dio dell'amore e della vita piena, essendo segni efficaci della grazia divina. Essi però, per essere fruttuosi, devono essere riconosciuti come segni della fede e segni della chiesa, per questo la comunità rimane il soggetto della celebrazione.

Le celebrazioni feriali e festive sono ben curate, animate con il canto guidato da vari gruppi corali, con la presenza di lettori e ministranti. Anche le messe esequiali sono animate da un gruppo di ministri e cantori. Una breve omelia non manca nemmeno nei giorni feriali. Le celebrazioni di prima comunione e dei battesimi sono in forma comunitaria e secondo turni prestabiliti. Gli ammalati sono raggiunti ogni domenica, dopo la messa delle 08,00, da un gruppo di 15 ministri straordinari della comunione. La scelta di visitare di domenica tutti gli ammalati è motivata dall'importanza di farli sentire partecipi della vita della comunità, vengono poi visitati dai presbiteri durante la settimana. I locali sono curati da un folto gruppo di volontari che si occupano della pulizia e il decoro. La cura dei paramenti e delle suppellettili sacre è affidata alle suore.

3. Parola testimoniata

Da sempre la parrocchia ha fatto sua la scelta preferenziale per i poveri, non solo perché ne ha compassione, non solo perché fanno parte della nostra stessa umanità, non solo perché una presenza inquietante come quella del povero è vergognosa socialmente, ma perché ama Cristo povero, centro della storia. Così la parrocchia si impegna a vivere uno stile semplice e sobrio, incoraggiando il senso di corresponsabilità non solo affettiva ma anche effettiva, secondo la condizione e i compiti di ciascuno. Lo sguardo della comunità si amplia anche verso i Paesi

cosiddetti di missione sostenendo opere in varie parti del mondo. La formazione degli operatori è ritenuta fondamentale perché la carità non scada mai in un vuoto assistenzialismo ma resti sempre chiaro il rapporto con Cristo e affinché i poveri e la testimonianza della gratuità evangelica non siano traditi.

Negli ultimi anni è aumentata l'affluenza degli ospiti alla mensa, al centro di ascolto, al guardaroba e all'ambulatorio. Sono sempre più le famiglie che si rivolgono alla parrocchia per aiuti economici e materiali. Purtroppo le risorse a nostra disposizione sono minime. Pure si confida nella provvidenza e nella buona volontà dei fratelli.

Il servizio della carità si sostanzia con il contributo delle suore Figlie della Carità e di oltre un centinaio di laici che danno vita a un centro di ascolto, al volontariato vincenziano, alla mensa, al poliambulatorio, al guardaroba, alla "bancarella" San Marco e al gruppo missionario.

4. Proposte su cui lavorare

4 b Catechesi

- Incrementare le visite a domicilio delle famiglie dei bambini che si preparano alla prima comunione.

4 a Liturgia

- Educare progressivamente il popolo di Dio a un atteggiamento rispettoso e decoroso durante le celebrazioni
- Formazione di un gruppo liturgico
- Stabilire giorni ed orari per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione
- Opportunità di aggiungere una celebrazione eucaristica alle 10,45 nei giorni festivi.

4 c Carità

- Creare momenti di fraternità e di confronto per tutti i gruppi che si occupano della testimonianza della carità
- Organizzazione di un pranzo di Natale per tutti gli ospiti della mensa. Distribuzione di sacchetti-pasto da distribuire quando l'attività della mensa viene sospesa

Il Parroco, il Vice – Parroco, il Consiglio Pastorale